

## UNO, NESSUNO E CENTOMILA (1926)

### LIBRO PRIMO

#### Capitolo I: Mia moglie e il mio naso

Mentre il protagonista, Vitangelo Moscarda, si guarda allo specchio, la moglie gli fa notare che il naso gli pende verso destra. Gli dice anche che ha difetti alle sopracciglia, alle orecchie, al dito mignolo e alle gambe.

Vitangelo si arrabbia moltissimo per questa scoperta. Lui ha sempre condotto una vita molto tranquilla, senza problemi e ora si rende conto di non conoscere nemmeno il proprio corpo. Da qui, comincia il suo male.

#### Capitolo II: E il vostro naso?

Parlando con un amico, Vitangelo capisce che in città tutti si erano già accorti del suo naso storto e lo preoccupa il pensiero di non essere per gli altri quello che, fino a quel momento, lui aveva pensato di essere.

#### Capitolo III: Bel modo di essere soli!

Da quel momento Vitangelo desidera rimanere da solo. Lo infastidiscono anche la presenza e le chiacchiere della moglie..

#### Capitolo IV: Come io volevo essere solo

Per Vitangelo essere solo vuole dire allontanarsi dall'immagine che lui aveva di sé per stare in compagnia di quell'estraneo, di quei centomila estranei, che sono le immagini che gli altri hanno di lui.

#### Capitolo V: Inseguimento dell'estraneo

Davanti agli specchi di casa, Vitangelo prova tutte le espressioni di meraviglia, di cordoglio e di rabbia per cercare di capire come gli altri possono vederlo, per provare a conoscere quell'estraneo che è in lui, l'immagine che gli altri hanno di lui.

#### Capitolo VI: Finalmente!

Vitangelo gioisce alla notizia che la moglie esce di casa (e lo lascia solo) per andare a trovare Anna Rosa, un'amica malata.

#### Capitolo VII: Filo d'aria

Rimasto solo in casa, Vitangelo rimane a lungo davanti ad uno specchio per cercare di capire chi è quell'estraneo che ha di fronte nell'immagine riflessa, quel corpo dai capelli rossigni e dagli occhi verdastri.

#### Capitolo VIII: E dunque?

Dopo essersi specchiato, Vitangelo fa alcune riflessioni ed arriva a due conclusioni: capisce perché la moglie lo chiama con il soprannome di Gengè e si propone di scoprire come gli amici lo vedono per poi rompere quell'immagine che loro hanno di lui.

### LIBRO SECONDO

#### Capitolo I: Ci sono io e ci siete voi

Vitangelo riflette sul fatto che quello che è capitato a lui possa accadere anche ad altri e si chiede come possano reagire questi altri quando si rendono conto che le persone li vedono diversamente da come loro credono.

#### Capitolo II: E allora?

Vitangelo pensa che gli altri siano convinti che la realtà così come loro la vedono sia vista allo stesso modo anche da tutti. La realtà, invece, ha la consistenza del fumo. Lo conferma il fatto di come, nel tempo, è cambiata la realtà della sua casa.

#### Capitolo III: Con permesso

Vitangelo prende, come esempio, una vecchia sedia. Da buttare per uno; un prezioso ricordo per un altro. La realtà è così. Non è una questione di gusti; è la realtà che può essere vista in modi diversi.

#### Capitolo IV: Scusate ancora

Le parole sono cosa vuota e ciascuno dà ad esse il suo significato. E' come per la realtà: ciascuno ha la propria. E sono tutte vere.

#### Capitolo V: Fissazioni

Anche la persona, pur essendo sempre se stessa, ha comportamenti diversi da un giorno all'altro.

#### Capitolo VI: Anzi ve lo dico adesso

Anche la montagna con le sue foreste, apparentemente immutabile, in realtà cambia e diventa pietra per le case o legno per i mobili.

#### Capitolo VII: Che c'entra la casa?

La casa dà all'uomo un dolce conforto, sembra essere una realtà sicura.

#### Capitolo VIII: Fuori all'aperto, Capitolo IX: Nuvole e vento e Capitolo X: L'uccellino

Vitangelo invita ad uscire di casa e a lasciare la città, dove tutto è meccanico, costruito, finto. Invita a scoprire la meraviglia della campagna, a immergersi nella natura con i suoi colori, a coricarsi sull'erba a guardare le nuvole o il volo di un uccellino. Qui si trovano le cose vere, la pace e la serenità.

#### Capitolo XI: Rientrando in città

In città, invece, la natura è rovinata dall'uomo che la trasforma per costruire. L'uomo ha l'istinto di costruire. Non costruisce solo case; costruisce anche se stesso. Un uomo si conosce per come si è costruito, per la forma che si è dato, e gli altri lo conoscono per la forma, per l'immagine che di lui si sono fatti. Così è per tutte le persone e per le cose. Ma la forma di persone e cose cambia però di continuo e rende la conoscenza un'illusione.

#### Capitolo XII: Quel caro Gegè

Vitangelo capisce che questo è capitato anche a lui. Gegè non è solo un soprannome con cui la moglie lo chiama ma è l'immagine che lei si è fatta di lui. Per la moglie non esiste Vitangelo; suo marito, quello che lei si è costruito, è Gegè: è con lui che lei parla, è a lui che lei cerca di piacere. E infatti, quando Vitangelo distruggerà l'immagine di Gegè, quella che di lui si era fatta la moglie, lei si accorgerà di vivere con uno sconosciuto e scapperà via.

### LIBRO TERZO

#### Capitolo I: Pazzie per forza

Vitangelo vuole cominciare ad avere comportamenti strani, per distruggere l'immagine che di lui si sono fatti i suoi conoscenti.

#### Capitolo II: Scoperte

Vitangelo capisce che anche il cognome definisce l'immagine di una persona. Moscarda, il suo cognome, racconta la storia di una famiglia, parla di pensieri e di abitudini che appartengono a quel cognome e che definiscono, senza che lo si voglia, l'immagine di chi lo porta. Così Vitangelo è oggi quello che suo padre è stato ieri.

#### Capitolo III: Le radici e Capitolo IV: Il seme

Vitangelo ricorda il padre, il suo aspetto, com'era nella vita. Pensa con sgomento a quanto tutta la sua vita, sin dal momento stesso della sua nascita, sia condizionata dal suo genitore, dal suo seme. Si sente "legato a quel ramo; espresso da quelle radici".

#### Capitolo V: Traduzioni di un titolo

Il padre di Vitangelo era un banchiere, con la fama di usuraio. Una fama che ora pesa con vergogna su di lui.

#### Capitolo VI: Il buon figliolo feroce

Ora è Vitangelo a portare avanti l'attività di banchiere del padre anche se, in realtà, chi si occupa veramente della banca sono i suoi due fidati amici Firbo e Quantorzo. A Vitangelo resta comunque la fama del padre.

#### Capitolo VII: Parentesi necessaria, una per tutti

Per Vitangelo ogni uomo è tante persone, tante quante sono le immagini che lui costruisce di sé e quelle che gli altri costruiscono di lui. Allo stesso modo, anche le azioni di un uomo sono gesti diversi compiuti dalle tante persone che un uomo è. Per questo un uomo non può essere giudicato per un suo solo gesto. Domani sarà un altro e agirà diversamente. Così, anche la realtà apparirà diversa.

#### Capitolo VIII: Caliamo un poco

Pensando a come persone diverse possono giudicare diversamente la sua vita e la sua casa, Vitangelo sottolinea ancora che non esiste una realtà sola, che valga per tutti e per sempre.

#### Capitolo IX: Chiudiamo la parentesi e Capitolo X: Due visite

Vitangelo riflette ancora sull'impossibilità per un uomo di conoscere se stesso o di essere conosciuto dagli altri a causa delle tante immagini diverse con cui uno stesso uomo può vedersi o essere visto. Rendersi conto che si è anche diversi da quello che si pensa di essere è per l'uomo fonte di insostenibile imbarazzo.

### LIBRO QUARTO

#### Capitolo I: Com'erano per me Marco di Dio e sua moglie Diamante

Marco di Dio e la moglie Diamante erano due poveracci. Lui si credeva un inventore, futuro milionario. In realtà, lavorava il marmo nel laboratorio di un artista. Lì però, a causa della sua passione, aveva commesso un reato per il quale era finito in carcere. Una volta uscito, Marco viveva di espedienti e il papà di Vitangelo lo aveva aiutato più volte con piccole somme di denaro. Quando però aveva smesso, Marco, anziché essergli grato, aveva cominciato a chiamarlo strozzino. Ora anche Vitangelo aiuta Marco e la moglie, consentendogli di abitare in una catapecchia di sua proprietà, senza pagare l'affitto. Proprio la catapecchia permette a Vitangelo di tentare su Marco il suo primo esperimento.

#### Capitolo II: Ma fu totale

Vitangelo decide di compiere un gesto che non appartiene a quel Vitangelo che la gente conosce proprio per dimostrare che di lui esistono diverse immagini, da quelle che lui stesso ha creato di sé a quelle che di lui si sono fatti la moglie e gli altri che lo conoscono. Si tratta di un gesto che rischia di trascinarlo in manicomio.

#### Capitolo III: Atto notarile

Vitangelo si reca dal notaio Stampa, gli confida cosa intende fare di una casa di sua proprietà e lo invita a non parlarne con nessuno.

#### Capitolo IV: La strada maestra

Vitangelo deve procurarsi alcune carte dall'amico Quantorzo. Mentre si reca in banca, pensa a quel suo gesto che lo farà conoscere come un'altra persona e che lo farà considerare pazzo.

#### Capitolo V: Sopraffazione

Vitangelo arriva nella sua banca, dove ha un violento litigio con i suoi amici Firbo e Quantorzo, che da sempre gli gestiscono gli affari. I due cominciano a pensare che Vitangelo sia impazzito. Lui, da parte sua, comunica loro i motivi della sua visita: avere delle carte relative alle sue proprietà e far preparare gli atti per sfrattare immediatamente Mario di Dio che non ha mai pagato l'affitto della casa in cui vive.

#### Capitolo VI: Il furto

Rimasto solo, Vitangelo cerca tra scaffali vecchi e impolverati quelle carte che gli servono, sempre pensando a quale dei tanti Vitangelo che vivono nel suo corpo sia quello che ora sta per portarsi via i fascicoli. Trovate le carte, Vitangelo torna dal notaio.

#### Capitolo VII: Lo scoppio

Vitangelo assiste, sotto la pioggia, allo sfratto di Marco di Dio. La gente che si è radunata attorno alla catapecchia gli urla contro che è un usuraio peggiore del padre. Marco riesce quasi a colpirlo, lanciandogli un martello. La folla sta per rivoltarsi contro di lui, quando un assistente del notaio, tra la confusione, comunica a Marco di Dio che proprio quel Vitangelo Moscarda gli ha donato una sua casa, in via dei Santi 15. La gente ammutolisce. Più tardi, alla consegna della casa a Marco di Dio assiste anche Vitangelo. Marco lo vede, gli salta addosso dalla gioia, e gli grida che è pazzo. Anche la folla urla la stessa cosa. Vitangelo viene considerato pazzo perché ha dimostrato che può essere diverso da quello che gli altri pensano che sia.

### LIBRO QUINTO

#### Capitolo I: Con la coda fra le gambe

Firbo vuole che Vitangelo sia chiuso in manicomio perché, con i suoi gesti, rischia di rovinare quello che il padre ha costruito. L'altro suo amico Quantorzo preferisce invece che tutto continui normalmente perché, proprio l'incapacità di Vitangelo, consente a loro due di essere i veri padroni della banca.

#### Capitolo II: Il riso di Dida

La moglie ride e insieme sgrida il marito per il gesto compiuto. Lo considera uno scherzo di cattivo gusto, pagato a caro prezzo. Come Firbo, anche lei pensa che sia stato un gesto da manicomio. Vitangelo rimane indifferente alle parole della moglie: sa che lei sta rimproverando il suo Gegè, non lui, che è altra persona.

#### Capitolo III: Parlo con Bibi

Uscito di casa con la cagnolina Bibi, Vitangelo si nasconde nel cantiere di una casa in costruzione, confidando al suo cane che ha il terrore di sentirsi guardato dalla gente e dell'immagine che gli altri possono essersi fatta di lui.

#### Capitolo IV: La vista degli altri e Capitolo V: Il bel giuoco

Ossessionato da come amici e conoscenti possono vederlo, Vitangelo si rende conto di rischiare di impazzire, pensa anche di farla finita e, dalla disperazione, sferra un calcio alla sua Didi. Ripresosi da quel momento, torna a giocare con il suo cane.

#### Capitolo VI: Moltiplicazione e sottrazione e Capitolo VII: Ma io intanto dicevo tra me:

Tornato a casa, Vitangelo vede che l'amico Quantorzo è venuto a far visita a sua moglie e, dal loro comportamento, immagina che stiano proprio parlando di lui.

#### Capitolo VIII: Il punto vivo:

Vitangelo e Quantorzo cominciano di nuovo a litigare. Il primo rinfaccia all'amico il modo di gestire la banca, un modo che fa passare lui, il proprietario, da usuraio. Il secondo accusa invece l'altro di non essersi mai interessato della banca e, soprattutto, di aver compiuto un gesto che ha rovinato gli interessi della banca stessa. Al culmine della discussione, Vitangelo comunica a Quantorzo che intende ritirare tutti i suoi soldi dalla banca per poi farla chiudere. Quando l'amico gliene chiede il motivo, Vitangelo si smarrisce: non vuole confessare che la ragione è distruggere l'immagine che gli altri si sono fatti di lui. Sarebbe stato considerato pazzo. Nella discussione interviene la moglie che ordina al marito di smetterla con quei discorsi. Lui, irritato da quelle parole, la afferra per i polsi e la getta sulla poltrona.

### LIBRO SESTO

#### Capitolo I: A tu per tu

Chiusosi in camera, Vitangelo pensa con dolore a quanto ha fatto alla moglie e a come questo abbia rovinato la sua famiglia e la sua vita. Ma la cosa che lo fa più soffrire è che lui stesso non sa più chi è: non è più Gegè, non è più l'amico di Quantorzo, non è più l'usuraio. Non ha più un'identità.

#### Capitolo II: Nel vuoto

Vitangelo viene a sapere dai servi che la moglie se ne è andata di casa ed è tornata da suo padre. Il vuoto della casa lo fa sentire profondamente solo.

#### Capitolo III: Seguito a compromettermi e Capitolo IV: Medico? Avvocato? Professore? Deputato?

La mattina successiva, Vitangelo riceve la visita del suocero e anche con lui ha una discussione sul futuro della famiglia e degli affari legati alla banca. Vitangelo sostiene che, sfruttando gli studi universitari, potrebbe cominciare una nuova professione ma il suocero, giudicando quei discorsi da pazzo, se ne va.

#### Capitolo VI: Io dico, poi, perché e Capitolo VII: Vincendo il riso

Vitangelo capisce che né il suocero né la moglie credono ad una sua nuova professione perché non riescono a farsi di lui un'immagine nuova rispetto a quella del vecchio Gegè con cui lo avevano visto fino ad allora. Per entrambi lui rimaneva Gegè impazzito, da cui stare lontano per non impazzire insieme.

### LIBRO SETTIMO

#### Capitolo I: Complicazione

Vitangelo riceve un invito per recarsi a casa di Anna Rosa, amica della moglie. Incuriosito, accetta.

#### Capitolo II: Primo avvertimento:

Vitangelo si reca a casa di Anna Rosa ma lei non c'è. Una serva gli comunica di raggiungerla presso un monastero della zona, dove vive una suora, zia della donna.

#### Capitolo III: La rivoltella tra i fiori

Vitangelo raggiunge il monastero, dove incontra Anna Rosa. Mentre lei lo accompagna al luogo del colloquio, inciampa e dalla rivoltella che ha nella borsetta parte un colpo che la ferisce ad un piede. Vitangelo la soccorre e la riaccompagna a casa. Poi, interrogandosi sul perché la donna avesse con sé una rivoltella per quell'appuntamento, torna al monastero e recupera la rivoltella stessa, caduta nel corridoio.

#### Capitolo IV: La spiegazione

Vitangelo viene a sapere da Anna Rosa il motivo di quell'appuntamento al monastero. La donna rivela all'uomo che sua moglie, il suocero e gli amici della banca stanno cercando di farlo interdire come malato di mente. L'appuntamento era per far incontrare Vitangelo con il vescovo della città per parlare di come far fronte al tentativo di interdizione.

#### Capitolo V: Il Dio di dentro e il Dio di fuori e Capitolo VI: Un vescovo non comodo

Vitangelo, che abitualmente non frequentava la chiesa ma teneva solo dentro di sé il suo sentimento di Dio, si reca al Vescovado per incontrare monsignor Partanna, vescovo della città.

#### Capitolo VII: Un colloquio con Monsignore

Il vescovo incontra Vitangelo nella cancelleria del Palazzo Vescovile e gli presenta don Antonio Sclepis. Questi si impegna ad aiutarlo a non farsi interdire e a fargli riavere i soldi dalla banca.

#### Capitolo VIII: Aspettando

In attesa che le cose si sistemino, Vitangelo passa molto tempo con Anna Rosa, convalescente a letto, e le racconta tutto quello che gli è capitato, tutte le sue fissazioni. Un giorno, per pazzia, per pietà, per fascino o per paura, lei gli tende le braccia, lo fa avvicinare al letto e poi gli spara al petto con la rivoltella che aveva sotto il cuscino.

## LIBRO OTTAVO

### Capitolo I: Il giudice vuole il suo tempo

Anna Rosa confessa di aver sparato apposta a Vitangelo. Lui, invece, interrogato, difende la donna e afferma che il colpo è partito accidentalmente perché egli ha urtato la rivoltella mentre cercava di sollevare dal letto l'amica. Per capire meglio la figura di Vitangelo, il giudice decide di andarlo a trovare a casa.

### Capitolo II: La coperta di lana verde

Le riflessioni di Vitangelo lasciano stordito il giudice che lo guarda come si guarda un malato incurabile.

### Capitolo III: Remissione

Don Sclepis si lamenta con Vitangelo e gli dice che i suoi comportamenti non lo stanno aiutando nel suo tentativo di non farlo interdire. Lo convince poi a compiere un gesto esemplare di pentimento. Vitangelo accetta, una volta avuti i soldi dalla banca, di donare tutti i suoi averi, casa compresa, per la fondazione di un ospizio per poveri. Lui stesso vi sarebbe poi stato ospitato, senza alcun privilegio, come ogni altro povero.

Per Vitangelo, però, quel gesto non vuole essere di pentimento. Egli spera, non possedendo più niente, di non essere più considerato qualcuno.

### Capitolo IV: Non conclude

Chiamato a deporre in tribunale durante il processo, Vitangelo si presenta col berretto, gli zoccoli e il camiciotto turchino dell'ospizio. I presenti sorridono nel vedere il suo nuovo aspetto, così diverso da quello che tutti avevano di lui. Un aspetto che lui invece non conosce perché non si guarda più allo specchio proprio per non avere più un'immagine di sé. Per cancellare il passato, non risponde neanche se chiamato per nome. Anna Rosa viene assolta. Vitangelo conclude la sua vita nell'ospizio costruito in aperta campagna. Ogni mattina esce per stare in mezzo alla natura e lì ogni attimo muore e rinasce nuovo, senza ricordi.

Equilibrio iniziale: la tranquilla e agiata vita del giovane banchiere Vitangelo Moscarda

Rottura dell'equilibrio: la moglie fa notare a Vitangelo che ha il naso storto, pendente verso destra

#### Fase evolutiva:

- Vitangelo si scopre diverso da quello che lui ha sempre pensato di essere e da quel momento comincia la sua crisi d'identità
- il primo gesto di pazzia di Vitangelo: lo sfratto di Marco di Dio e la donazione a lui di una sua casa
- il secondo gesto di pazzia di Vitangelo: la chiusura della sua banca
- il tentativo della moglie e degli amici di fare interdire Vitangelo
- l'amica Anna Rosa, il Vescovo di Richieri e don Sclepis aiutano Vitangelo a non farsi interdire

Il libro I è una sorta di preambolo necessario per lo sviluppo del romanzo intero. Il protagonista scopre infatti, grazie ad un'osservazione della moglie, che il naso gli pende verso destra, si rende così conto di non conoscere il suo stesso corpo, le cose che più intimamente gli appartenevano: il naso, le orecchie, le mani, le gambe.

Il libro II introduce un altro elemento di riflessione annunciato, ma non sviluppato nel precedente. Riguarda il soprannome impiegato da Dida per rivolgersi a Vitangelo: Gengè.

Su questo tono prosegue il terzo libro: continua il rifiuto del nome, questa volta tocca anche al cognome Moscarda. È chiamata in causa, poi, la storia della famiglia e la vita del padre, un banchiere che esercitava l'usura e della cui attività Vitangelo continua a godere.

Il libro IV parla della prima "pazzia" commessa dal protagonista: inizialmente sembra voler sfrattare uno scultore mancato ridotto in povertà, ma alla fine decide di donargli una casa sotto gli occhi di tutti, ma invece di ottenere riconoscenza, viene bollato come PAZZO.

Il libro V ricalca l'attenzione precedente di sottrarsi del tutto alla taccia di usuraio, ritirando nomi e soldi dalla banca gestita dagli amici. Siffatta decisione è maturata, però, soprattutto contro la moglie, sino al punto di afferrarla e sbatterla su una poltrona.

Il libro VI, che registra l'abbandono della casa da parte di Dida, un inutile dialogo tra Vitangelo e il suocero, la volontà del protagonista di laurearsi, dimostra l'impossibilità di liberarsi di Gengè.

Il libro VII contiene una sorta di intervallo romanzesco, dove Vitangelo è alle prese con un'amica della moglie: Anna Rosa, che gli rivela che i familiari vogliono interdirlo.

Il libro VIII conduce il protagonista là dove da tempo è diretto: un ospizio di mendicizia, costruito per penitenza dei suoi peccati, dietro intervento ecclesiastico.

Spannung: Anna Rosa spara a Vitangelo

Conclusione: Vitangelo conclude la sua vita in un ospizio, accettando di non essere nessuno

Materia narrativa: l'intreccio segue la fabula, sono presenti analessi ed ellissi.